



Gli effetti della pandemia sul mercato online

# La grande crescita dei domini web

di FRANCESCO RICUPERO

**S**ono decine di milioni i nomi di domini che vengono registrati ogni anno su internet nel mondo. Navigando nel mare magnum della rete ormai è diventato naturale imbattersi tra .it, .com, .org, .net o simili, ma in realtà dietro queste piccole combinazioni di lettere c'è molto altro.

In Italia, nell'anno del "next normal" (periodo post pandemia), si contano 550.257 nuovi nomi a dominio .it. A renderlo noto è il Registro.it, l'organismo responsabile della gestione dei domini che opera all'interno dell'Istituto di informatica e telematica del Cnr di Pisa, che rileva un altro anno incredibile per il .it. La rete italiana, infatti, è cresciuta del 2,24 per cento arrivando a contare, in totale, 3.450.337 nomi .it presenti online al 31 dicembre 2021. Anche nel 2020 si era evidenziato un incremento del 4,20 per cento, con il 13,2 per cento in più di nuove registrazioni rispetto al 2019.

Quello rilevato lo scorso anno – sostengono gli addetti ai lavori – è stato un ottimo risultato soprattutto se rapportato a un biennio monopolizzato dalla crisi sanitaria e dalle evidenti conseguenze su tutto il tessuto sociale e imprenditoriale. La pandemia e il lockdown hanno contribuito alla crescita dei domini Internet nel nostro Paese, con cittadini, liberi professionisti e aziende che hanno visto il web come un'opportunità da cogliere

per contrastare la chiusura di molte attività commerciali e creare nuovo lavoro. Il valore dei domini, quindi, è cresciuto insieme all'importanza sempre maggiore di Internet diventando un vero e proprio strumento di marketing e branding per le aziende.

In Italia, il settore che ha visto l'impennarsi di nuovi siti è quello agroalimentare. Da gennaio 2022 ad oggi, infatti, ne sono stati registrati 4.680, un numero superiore a quello dell'intero 2021. Più in generale, dall'inizio del monitoraggio nel 2016, si rileva – al netto delle cancellazioni negli anni in questione – un aumento pari all'8,4 per cento, con un incremento di circa 8.000 nomi .it afferenti al settore.

Chi lo avrebbe mai pensato che dal 1969 – anno in cui nasce "Arpanet", la prima rete di computer creata dal Dipartimento della difesa degli Stati Uniti per collegare centri di supercalcolo e computer di università, centri di ricerca ed enti militari – ad oggi la "ragnatela" si propagasse in maniera così vertiginosa? Ma ripercorriamo, sottolineando le tappe più significative, i momenti che hanno consentito al web di espandersi in tutto il pianeta. Dagli anni '80, la storia dei

nomi di dominio è costellata da importanti avvenimenti: nel 1985 viene registrato il primo dominio .com da parte di un'azienda; l'anno successivo viene aperta la registrazione dei domini al pubblico, mentre nel 1997 viene registrato il sito web più visitato della storia, Google.com. I primi nomi di dominio di primo livello, o Tld

(la parte di dominio che segue il punto) sono: .com (commerciale) .net (rete) .edu (istruzione) .org (organizzazione) .gov (governativo) .mil (militare). Nell'era digitale, dunque, il nome di

dominio è molto importante. Attorno ai nomi circolano anche molti interessi economici, tanto che c'è chi investe in questo settore: infatti molte società e migliaia di imprenditori credono ancora che sia altamente proficuo investire significativamente in un nome di dominio breve e conciso o in un cosiddetto "dominio premium".

Nel corso degli anni, molti hanno acquistato migliaia di domini per poi rivenderli a prezzi esorbitanti. Basti pensare che nel 2019 voice.com è stato venduto per 30 milioni di dollari, oppure hotels.com venduto a 11 milioni di dollari.

Oggi, il dominio di primo livello più utilizzato è il .com, che supera i 180 milioni, seguito da .cn e .tk con poco più di 25 milioni. In Italia, invece, la classifica dei domini più utilizzati è dominata dal .it, ovvero circa il 54 per cento del totale, seguito subito dopo dal .com. «La rete italiana – ha spiegato di recente Marco Conti, responsabile del Registro.it e direttore del Cnr-Iit – vive una fase di fermento tipica di quei momenti di riorganizzazione dettata da una crisi: per fare un paragone indicativo, con le dovute specifiche di contesto e periodo, abbiamo visto lo stesso movimento negli anni della crisi economica del 2008, con le registrazioni di nuovi .it cresciute di oltre il 70 per cento in un triennio (2008-2011).





Ora potremmo essere nuovamente di fronte a un'importante scommessa, un'opportunità preziosa i cui ingredienti principali sono, da un lato il profondo cambiamento sull'utilizzo del web e sulla sua stessa percezione in Italia, dall'altro lato le manovre di investimenti miliardari previsti dal Pnrr per la cosiddetta "Missione digitalizzazione". «Sommando queste considerazioni – ha concluso – il 2022 è il candidato ideale a rappresentare un nuovo inizio anche per l'Italia digitale».

.com .it .net  
.eu .org .info  
.tk .mob .biz